

Martedì se ne discuterà alla Corte d'Appello di Napoli

Lo Stato non paga per le sevizie al manicomio di Aversa

L'Avvocatura ha chiesto la sospensione dei risarcimenti stabiliti dal tribunale di S.M. Capua Vetere in contrasto con una dichiarazione del ministro Bonifacio

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Martedì prossimo si discuterà davanti ai giudici della Corte d'Appello di Napoli sui denari che il ministero della Giustizia deve pagare agli ex internati del manicomio giudiziario di Aversa, quale risarcimento dei danni subiti per sevizie, maltrattamenti, mancate cure. Il risarcimento è di 90 milioni, così come ha stabilito il tribunale di S. Maria Capua Vetere nella sentenza che condannò l'ex direttore, Domenico Ragazzino, a 3 anni di reclusione e due anni di custodia a poco meno di due anni.

Ma se è certo che si saranno alcuni dei creditori, altrettanto certo che il ministro non si farà vedere, e non solo perché di solito i ministri in queste faccende si fanno rappresentare da altri. E' accaduto infatti che dopo la clamorosa sentenza del 9 maggio, il ministro fu sollecitato in ogni modo a rendere definitiva giustizia a coloro che già - dopo anni, con grande fatica, sfidando rapresaglie durissime e parecchi pericoli - l'avevano ac-

ti erano stati costretti a presentarsi sistematicamente, oltre 50 testimoni, una montagna di perizie, relazioni, perfino un filmato girato di nascosto nel salotto di casa sua. Ma se Ragazzino e i suoi legali scappano per evitare 5 anni di galera, l'interdizione dai pubblici uffici, la sospensione dalla professione medica e questa commovente Non lo è affatto invece da parte di un ministero fra i cui alti funzionari ce ne sono alcuni che hanno riconosciuto il torto.

Ma dopo un processo durato 4 mesi, con una ventina di udienze, oltre 50 testimoni, una montagna di perizie, relazioni, perfino un filmato girato di nascosto nel salotto di casa sua. Ma se Ragazzino e i suoi legali scappano per evitare 5 anni di galera, l'interdizione dai pubblici uffici, la sospensione dalla professione medica e questa commovente Non lo è affatto invece da parte di un ministero fra i cui alti funzionari ce ne sono alcuni che hanno riconosciuto il torto.

Ma dopo un processo durato 4 mesi, con una ventina di udienze, oltre 50 testimoni, una montagna di perizie, relazioni, perfino un filmato girato di nascosto nel salotto di casa sua. Ma se Ragazzino e i suoi legali scappano per evitare 5 anni di galera, l'interdizione dai pubblici uffici, la sospensione dalla professione medica e questa commovente Non lo è affatto invece da parte di un ministero fra i cui alti funzionari ce ne sono alcuni che hanno riconosciuto il torto.

Eleonora Puntillo

Il giudice istruttore di Ajaccio aveva deciso la scarcerazione

Negata al Savoia la libertà vigilata

Entro trenta giorni dovrà pronunciarsi definitivamente la Corte d'Appello - Alla procura si è convinti che Vittorio Emanuele abbia sparato deliberatamente - Sempre gravi le condizioni del ragazzo

AJACCIO - Vittorio Emanuele di Savoia rimane per il momento in carcere, è sostituito procuratore della repubblica Guy Chassot ha infatti presentato ieri pomeriggio al tribunale di Ajaccio un secondo grado di Bastia contro la decisione con la quale il giudice istruttore Robert Breton ha accolto l'istanza di libertà provvisoria presentata mercoledì scorso dai legali dell'erede del Savoia. La Corte d'Appello di Bastia ha infatti rigettato la richiesta di libertà provvisoria e ha ordinato il rinvio a giudizio per un periodo di 30 giorni.

L'ospedale continua, intanto, ad essere tempestato dalle telefonate dei giornalisti che chiamano da ogni parte del mondo. I genitori del ragazzo tedesco ferito così gravemente da Vittorio Emanuele hanno rifiutato, per ora, qualsiasi colloquio e hanno detto che intervista e hanno detto

di non voler rilasciare dichiarazioni. Si è saputo che l'altro giorno, la madre di Dirk, aveva ricevuto un telegramma dalla madre di Vittorio Emanuele con gli auguri ma che la aveva immediatamente stracciato con furia. Naturalmente, continuano le

richieste e le rivelazioni giornalistiche sul fatto del 19 agosto scorso. Molti hanno interpellato i testimoni della vicenda. Nik Pende, il medico romano che venne a collazione con Vittorio Emanuele, ha raccontato al giudice la propria versione e ieri il suo avvocato, a Roma, ha precisato che il Savoia sparò «diversi» colpi contro Pende.

Il legale ha precisato che, dal racconto del suo cliente, appare evidente come Vittorio Emanuele di Savoia, anche dopo aver ferito il povero ragazzo tedesco addormentato in barca, aveva tentato di presentarsi sotto la minaccia del suo fucile automatico illuminando la scena con i fari di una jeep di sua proprietà. Insomma, il Savoia, non lasciò partire i colpi per una disgrazia, ma fece fuoco deliberatamente per mettere paura e dare una lezione ai presenti.

Incendiata a Milano una sede dell'ANCR

MILANO - Un attentato incendiario è stato compiuto la scorsa notte ai danni della sede di Porta Genova dell'Associazione nazionale combattenti, che ha sede in via Mortara. I vigili del fuoco hanno impedito che le fiamme si propagassero all'interno dei locali. L'attentato è avvenuto verso le 3,40.

Ursula Andress non si presenta al giudice

ROMA - Ursula Andress non si è presentata ieri mattina davanti al sostituto procuratore della repubblica Giorgio Santacroce per rispondere a un'interrogazione della procura di Roma. La ragazza svedese è stata interrogata mercoledì scorso dal giudice istruttore Ursula Andress Santacroce aveva convocato l'attrice per avere chiarimenti in merito a quanto sarebbe stato detto nel corso di una telefonata intercettata, da una donna qualificata per la sua attività di investigazione, a Ursula Andress, in merito a «cattivi risarcimenti» con il sistema delle telefonate truffate.

VENEZIA - Un attentato è stato compiuto la scorsa notte ad Enrica Mare (Venezia) contro una esposizione dei prodotti della ditta «Pa-

letti», un'azienda specializzata in corredi da sposa. Un ordigno di natura imprecisa, probabilmente un fumogeno collegato ad una modesta carica di esplosivo, è stato lanciato attraverso una finestra nel stand espositivo, allestito nel locale al piano terra di un condominio. Mentre i presenti, spaventati, fuggivano dalle varie uscite di sicurezza, un fumo acre e tossico si è diffuso nella sala di esposizione macchiando tutti i tessuti e provocando danni a un giudizio di un funzionario della «Paletti» - per una decina di milioni di lire.

Alfonsola di Cavallo - ha detto tutti - succedendo a chi si era ritirato, per qualche giorno più comodamente a terra, faccia uso dei battenti e delle barecche ancorate nella zona. E' una consuetudine sulla quale nessuno ha mai fatto valere i suoi diritti. E' un fatto che, dopo aver sentito che si trattava di un gruppo di italiani, Vittorio Emanuele deve aver pensato ad un affronto diretto e personale che nessuno si sognava di voler fare e deve aver deciso che doveva partire in qualche modo che aveva osato tanto. Per questo si era armato con un agguato da guerra. E' evidente, e partendo da qui, è presumibile che lui e i leggi, e le armi, e le influenze in tutto il mondo lo avrebbero cavato comunque e sempre dai guai.

Invece dell'esplosivo trovato il travestimento del terrorista «fantasma»

Baffi finti e parrucca sull'aereo dirottato

NOSTRO SERVIZIO

GINEVRA - Ne bombe, dirottatori. Sull'aereo della IWA rimasto bloccato, per un'incredibile beffa dell'equipaggio di Ginevra, sono stati trovati soltanto un paio di baffi finti, una parrucca e un cappotto. Abbandonati nella toilette. Del buon tempo in vena di scherzo, di cattivo gusto nessuna traccia: la polizia sta cercando di scovare il prendendo le impronte digitali a tutti i passeggeri che si trovavano sul volo. Ma è un vero rompicapo, soprattutto per i viaggiatori, che continuano a guardarsi in cagnesco tra di loro, l'uno ritenendo l'altro l'ideatore del «dirottamento».

Robert Kennedy e cinque nazionalisti erano imbarcati a New York per aver tentato di dirottare un aereo.

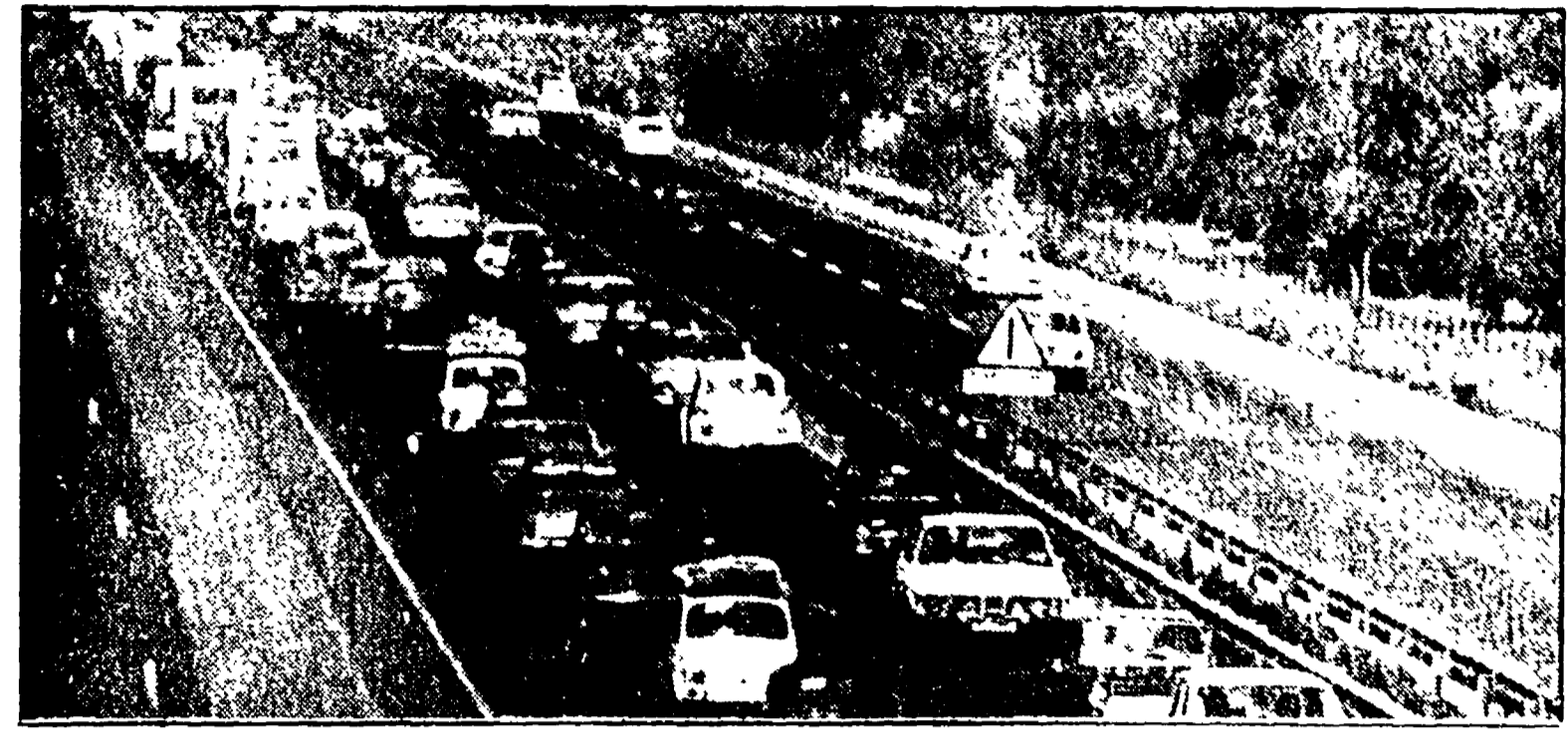
Il Boeing atterra regolarmente alle 8,20 all'aeroporto di Ginevra e il governo svizzero decide di trattare. Una trattativa fantomatica, senza interlocutori che si avvanzi per fare, senza risultati, perché dall'altra parte non c'è nessuno. Poi, dopo lo scendere del fumo, la spia della tensione facendo scendere i primi passeggeri. Nessuna reazione dall'interno: altri abbandonano l'aereo, ancora nessuna reazione: il velivolo si svuota e nessuna reazione ancora. La bamba è consumata ma nessuno ha voglia di ridere, almeno negli occhi di quelli che l'ha vissuta dall'interno.

Ma le paure del comandante Hamilton, come la felice conclusione della vicenda hanno chiarito, era non infondata. Quando i poliziotti sono saliti a bordo non hanno trovato traccia di esplosivo, né un segno che aiutasse a identificare il terrorista «fantasma». Insomma il sollievo c'è stato, anche se le risate, in questo caso, sono davvero a denti stretti.

Ma le paure del comandante Hamilton, come la felice conclusione della vicenda hanno chiarito, era non infondata. Quando i poliziotti sono saliti a bordo non hanno trovato traccia di esplosivo, né un segno che aiutasse a identificare il terrorista «fantasma». Insomma il sollievo c'è stato, anche se le risate, in questo caso, sono davvero a denti stretti.

Ma le paure del comandante Hamilton, come la felice conclusione della vicenda hanno chiarito, era non infondata. Quando i poliziotti sono saliti a bordo non hanno trovato traccia di esplosivo, né un segno che aiutasse a identificare il terrorista «fantasma». Insomma il sollievo c'è stato, anche se le risate, in questo caso, sono davvero a denti stretti.

In pieno svolgimento il controesodo



ROMA - E' iniziato il grande rientro dalle ferie. Gli spostamenti più consistenti registrati per sono avvenuti in senso nord ed hanno interessato le seguenti direttrici: Reggio Calabria-Salerno; Napoli-Roma; Roma-Frosinone-Bologna-Milano; Taranto-Bari-Bologna; Padova-Venezia-Brescia-Milano-Torino; Genova-Ventimiglia.

Il traffico è apparso notevole ovunque, soprattutto ai transiti di frontiera con la Francia. Il contro-esodo è stato caratterizzato sin dalle prime ore di ieri anche da una massiccia affluenza di vacanzieri in partenza da Mosca e dal Sudetto con le loro famiglie. L'autostrada da Messina ha comportato attese di un'ora e passa, mentre chi non ha prenotato il rientro dalla Sardegna è costretto ad attendere una giornata per partire.

Più caotica negli ultimi giorni il movimento sulle stazioni ferroviarie e negli aeroporti. Ieri la sola stazione di Roma Termini è stata interessata da nove treni straordinari a lunga percorrenza. Per i giorni 30-31 agosto ne sono stati programmati sette. Lo scioglimento dei treni di traffico negli aeroporti sta determinando ulteriori appesantimenti nelle aeree e nelle parti e negli aeroporti. Per il momento sono stati contenuti nel numero di mezz'ora al massimo ma non escluso che la situazione vada peggiorando nelle prossime ore.

Mentre le strade si stanno ripulendo per il contro-esodo, ai valichi si sta registrando un afflusso di turisti, in attesa delle ferie si aggiungono i vacanzieri del week end che si spostano verso i centri turistici, spesso per recarsi da parenti, o amici. Vacanzieri e turisti hanno fatto il traffico è stato dominato dalle autostrade del centro-sud. Secondo le notizie fornite dall'ACI il traffico è stato superiore alla media non solo per la prima partenza per il rientro - il giorno 26 agosto - ma anche per la seconda - il giorno 27 agosto - concentrata, come invece era avvenuta per le partenze di fine luglio per questa sera e comunque prevista una intensificazione del traffico.

Le condizioni meteorologiche, che gli ultimi giorni di rientro sono favorevoli per quanto riguarda la temperatura, il tempo e variabile in Piemonte, Val d'Aosta e Lombardia.

Strordinarie misure di sicurezza a Torino

La Sindone dietro vetri antiproiettile e schermi protettivi

TORINO - Da ieri pomeriggio pellegrini e turisti italiani e stranieri, che da più giorni ormai affollano la città, possono vedere all'interno del duomo la Sindone. Venerdì sera l'arcivescovo di Torino, Anastasio Ballestrero, assieme a poche altre persone aveva infatti aperto l'urna d'argento in cui la Sindone è custodita, all'interno della cappella costruita alla fine del XVII secolo dall'abate Guarnio Guarino. Tutti i sigilli apposti 4 anni fa dal cardinale Pellettrin, dopo una ripresa televisiva di cronaca, è stato consegnato ad alcuni tecnici che con ogni cura hanno provveduto a collocarlo in una speciale teca di acciaio e cristallo posta davanti all'altare maggiore della cattedrale. Il duomo, per il momento, è stato chiuso al pubblico e gli unici accessi sono stati fatti da un apposito passaggio all'interno del duomo, dove l'arcivescovo lo Centro torinese del comitato diocesano per l'ostensione ha svolto una breve parole di saluto.

La Sindone è protetta da vetri antiproiettile e schermi protettivi. La teca orizzontale in cui è ora posta è infatti costruita da una cassa di acciaio spessa 4 mm e da tre strati di cristallo blindato. La teca è protetta da un sistema di schermi antiproiettile di spessore complessivo di 26 millimetri. «L'intera struttura», spiega il cardinale, «è protetta da una cassa di acciaio spessa 4 mm e da tre strati di cristallo blindato». La teca è protetta da un sistema di schermi antiproiettile di spessore complessivo di 26 millimetri. «L'intera struttura», spiega il cardinale, «è protetta da una cassa di acciaio spessa 4 mm e da tre strati di cristallo blindato».

Scandalo dell'Italcasse: nuovi mandati di cattura

ROMA - Lo scandalo dell'Italcasse si allarga a macchia d'olio. E' di ora in ora la notizia secondo cui il giudice istruttore di Genova, Giuseppe Pizzati, che prima si era occupato di mandati di cattura. I mandati di cattura sono stati emessi contro i seguenti: Edoardo Cramer, il presidente dell'Ente Cassa di Roma; Marcello Donat Cattin, il direttore generale di Cassa di Roma; e Giuseppe Accardi, il direttore generale di Cassa di Roma.

Diminuiti in Liguria gli incendi nei boschi

GENOVA - Il fumo e i vapori prodotti dalle fiamme delle fiamme dei boschi di Liguria sono diminuiti. I dati non consentono di stabilire se la diminuzione è dovuta a una diminuzione delle fiamme o a una diminuzione delle fiamme. I dati non consentono di stabilire se la diminuzione è dovuta a una diminuzione delle fiamme o a una diminuzione delle fiamme.

Soldato muore saltando dal treno in corsa

CESALU' - Giuseppe Morabito, di 21 anni, militare di leva e morto nel primo pomeriggio per le ferite riportate tentando di saltare da un treno in corsa.

Giancarlo Perciaccante

Morabito era di Cascano, un piccolo comune del Piemonte, e prestava servizio militare a Palermo. Per tornare al suo paese, a Palermo era salito sul direttissimo Palermo-Milano, senza sapere che si trattava di un treno straordinario che non avrebbe fatto fermate intermedie. C'era a Messina. Poco dopo Cetali il giovane ha deciso di saltare giù da treno in corsa, ma è finito sotto le ruote.